



**IL VALORE
DELLA
GESTIONE**

Il mercato misura l'etica

«In un ambiente internazionale – spiega il tributarista Paolo Tognolo – l'aspetto etico assume sempre più rilevanza. Se un gruppo importante si trova a pagare una maxi multa per imposte evase, perde reputazione e valore del marchio aziendale»

Multinazionali e rischio fiscale

I consigli dello Studio Tognolo: «Attenzione alle agevolazioni»

Luigi Manfredi
MILANO

SE una multinazionale vuole competere in un mercato sempre più globale, un'efficiente e corretta gestione del rischio fiscale diventa fondamentale.

Paolo Tognolo, fondatore dello Studio Tributario Tognolo, quali sono i rischi da gestire per ottenere una corretta pianificazione fiscale?

«Il primo aspetto più banale, ma forse più importante è evitare pianificazioni fiscali aggressive e pianificazioni fiscali fatte in casa. Non solo non è più il tempo di costituire holding, scatole vuote sparse nei vari paradisi fiscali ma, per effetto dei lavori Beps dell'Ocse, bisogna evitare di trasferire artificialmente base imponibile verso i Paesi a bassa tassazione dai Paesi nei quali il valore aggiunto è stato economicamente generato».

Il secondo aspetto?

«Affrontare le agevolazioni che il legislatore ha messo a disposizione dei contribuenti con attenzione, affidandosi a professionisti preparati. Prendiamo ad esempio il Patent Box: oggi il legislatore ha permesso alle aziende di fare il calcolo in autonomia senza necessariamente dover trovare un accordo preventivo con l'Agenzia delle Entrate. E la strada meno faticosa ma espone la società al rischio concreto che domani, a seguito di una verifica fiscale, buona parte del beneficio venga riconosciuto mettendo in difficoltà l'azienda che nel frattempo ha già investito il vantaggio fiscale ora contestato».

Il terzo aspetto da tenere presente?

«Tutte le amministrazioni fiscali sono diventate aggressive perché

**NON È TEMPO
DI SCATOLE
VUOTE**

**Paolo Tognolo,
fondatore dello
Studio
Tributario**

Tognolo:

«Evitare
pianificazioni
fiscali
aggressive e
pianificazioni
fiscali fatte in
casa. Non è più
il tempo
di costituire
holding,
scatole vuote
sparse
nei vari
paradisi
fiscali»

ovunque ci sono problemi di deficit di bilancio. Di conseguenza il livello di litigiosità è aumentato molto. I gruppi multinazionali con elevati livelli di transazioni con controllate estere devono sottrarsi dal rischio di accertamenti fiscali e di fenomeni di doppia imposizione (il rischio di pagare le imposte nei due Paesi sullo stesso margine)».

Cosa significa?

«Non solo preparare seriamente la documentazione sui prezzi di trasferimento, ma anche utilizzare gli strumenti disponibili per prevenire un accertamento».

Quali sono?

«Sono strumenti preventivi: gli accordi unilaterali, i cosiddetti Apa, e quelli bilaterali tra Stati, i Bapa».

Cominciamo dai primi...

«Si tratta di esporre ad un team dell'Agenzia formato da persone esperte in tema di prezzi di trasferimento che desiderano concludere un accordo seguendo le regole Ocse, senza obiettivi di risultato. Noi assistiamo i gruppi multinazionali in queste attività da anni con risultati soddisfacenti».

Può farci un esempio?

«Nel 2012 abbiamo dovuto affrontare la chiusura di una divisione

per un gruppo di moda italiano e definire gli importi per da assegnare alle controllate estere a titolo di danno emergente e lucro cessante. Ci siamo preparati internamente per oltre sei mesi e poi una volta presentata l'istanza abbiamo siglato in poco tempo l'accordo con la Direzione Centrale dell'Agenzia delle Entrate. In questo modo abbiamo messo al sicuro l'importo che la capogruppo italiana doveva riconoscere alle controllate estere, evitando così i rischi di future contestazioni in Italia e riducendo il rischio di contestazioni all'estero».

Gli accordi bilaterali?

«Le amministrazioni fiscali competenti dei due Paesi interessati si siedono attorno a un tavolo per definire in anticipo la remunerazione delle transazioni infragruppo e alla fine viene siglato un accordo sui prezzi di trasferimento che dura cinque anni».

Quando un'azienda ha già ricevuto un accertamento fiscale?

«Si utilizzano gli strumenti per evitare la doppia imposizione: le convenzioni arbitrali dell'Unione europea e l'equivalente extraeuropeo, le cosiddette MAP».

A proposito del rischio fiscale, in un recente convegno a Bologna avete parlato di rischio reputazionale: cosa intendete?

«È fondamentale in un ambiente internazionale ove l'aspetto etico assume sempre più rilevanza. Se un gruppo importante si trova a pagare una maxi multa per imposte evase, dimostrando così di non essere rispettoso delle norme, viene visto dai consumatori/clienti e dalla comunità economica in maniera negativa, con il rischio concreto di perdite di fatturato, deterioramento dell'immagine e conseguente perdita di valore del marchio aziendale».

